

## Il loro dramma è stato anche il mio dramma

GIANNI AMELIO

**P**ERCHÉ L'AMERICA e non L'America? Perché così lo avrebbe scritto un emigrante mi sono detto. Così lo leggevo infatti nelle tante lettere di emigranti che arrivavano in Calabria, quando ero bambino: lo sono figlio di un emigrante. Mio padre si «perse» per 15 anni in America e tornò quando io avevo già 17 anni. Il dramma degli albanesi era il mio dramma, il dramma che anni fa aveva segnato questa Italia che oggi si sente ricca: si scopre razzista. Lontana dalla sua storia. Il mio viaggio attraverso l'Albania, allora, è un viaggio attraverso un paese poverissimo e disgregato dove il pane ha ancora un valore: ma è anche un viaggio nell'Italia della mia infanzia: un paese convinto che aldilà del mare ci fosse il Paradiso, la felicità.

La felicità. La cosa più dolorosa al momento del distacco, dopo i sei mesi di lavorazione in Albania, non è stato il lasciare i tanti amici veri, ma dire addio a persone che non sono felici e sono convinti che la felicità sia solo tua, un demanio che tu coltivi esclusivamente per te stesso. Perché sono imbevuti di immagini televisive italiane e credono che la nostra vita sia come uno spot pubblicitario. È il massimo crimine compiuto dalla televisione: far nascere negli animi ingenui la convinzione che la felicità sia lì, appena attraversato quel tratto di mare.

Il mare. Dall'altro lato del mare invece ci sono Fiore e Gino. Fiore l'uomo di mezz'età navigato faccendiere capace di sfruttare tutte le situazioni per fare soldi. Un pericoloso misto di ipocrisia e apparente bonarietà. Gino il giovane cresciuto nell'idea che la corruzione, l'inganno, il malaffare facciano parte della vita. Non si rende neppure conto di essere un farabutto. Per lui il viaggio di ritorno da questo stato di crudele incoscienza ha un prezzo altissimo. Vuol dire veder crollare tutto il suo mondo ritrovarsi come un emigrante sopra una nave malandata, senza neppure poter credere ai sogni che spingono gli altri a questa epica terribile migrazione. Qualcuno ha scritto che lo sguardo di Gino, sul ponte della nave, quando ritrova il vecchio che crede di andare in America, somiglia allo sguardo di Baggio quando sbagliò il rigore ai mondiali. L'ho trovato un parallelo interessante perché c'è lo stesso smarrimento, l'idea di aver fallito e la consapevolezza che quel tuo fallimento fa crollare tutto un castello di illusioni. Gino ha attraversato fisicamente il dolore, la povertà, il bisogno. La sua arroganza i suoi falsi miti i suoi progetti di vita sono spenti. E io spero di aver dato attraverso questa parabola una possibilità a tutti i Gino di questo mondo di interrogarsi, di chiedersi «chi sono?». Per non ritrovarli più tra quelli che di fronte agli albanesi ammassati allo stadio credettero di fare un bel gesto tirando loro il pane attraverso le sbarre. Come alle bestie.

Successo di critica e di pubblico a Venezia per l'attesissimo film di Gianni Amelio

# Siamo tutti albanesi

**LA SCOPERTA DE «LAMERICA»** È il giorno di Gianni Amelio. E di Enrico Lo Verso e Michele Placido i due attori italiani che l'hanno accompagnato nel suo viaggio in Albania. Il film che ne è venuto fuori, *Lamerica* è sicuramente uno dei più belli della Mostra. Una storia agghiacciante dalla quale escono male sia gli italiani che gli albanesi. Un'altra storia di «emigrazione» è arrivata dalla Macedonia con il film *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski, racconto, molto autobiografico, del ritorno di un fotoreporter vissuto a Londra tra le contraddizioni della sua terra natale.

**I DISPERATI DI ARCAD.** Denys Arcand è un regista canadese conosciuto dal pubblico italiano per un suo film precedente *Il declino dell'impero americano*. Qui alle «Notti veneziane» ha invece presentato il suo ultimo *La natura ambigua dell'amore*, storia «incrociata» di sette singles alle prese con il sesso come unico antidoto alla solitudine metropolitana. Il film arriva oggi nelle sale di molte città italiane e farà certamente molto discutere.

**L'ARRIVO DEI DIVI.** Se n'è appena andato Jack Nicholson ma al Lido è arrivato Harrison Ford. Non nei panni di Indiana Jones, indossati più di una volta proprio qui a Venezia, ma in quelli di un agente della Cia, il protagonista di *Clear and Present Danger* che sarà proiettato domani tra le «Notti veneziane». Tra stasera e domani è inoltre atteso l'arrivo di Al Pacino premiato con un «leone alla camera». Omaggio in anche a un «divo» italiano da parte del Centro sperimentale di cinematografia ricordando Domenico Modugno.

**L'OMBRA DI MARLON.** Tra tanti divi l'ombra di un grande assente. È quella di Marlon Brando. Brani della sua autobiografia ripropongono le liti che opposero l'attore americano a Gillo Pontecorvo nel corso della realizzazione del film *Quemada*. «Pontecorvo girava sempre armato e una volta minacciò addirittura di spararmi», sono solo alcune delle accuse che Brando fa a Pontecorvo pur riconoscendolo come «il miglior regista con cui ho lavorato (con Bertolucci e Kazan)». Pontecorvo da parte sua ricambia il complimento e quanto alle accuse dice: «Mi sembra ridicolo. Mi puzza di telenovela».

M. ANSELMINI A. CRESPI M. PASSA C. PATERNO  
ALLE PAGINE 2 e 3



Enrico Lo Verso nel film di Gianni Amelio «Lamerica»

Claudio Iannone

## Origini dell'universo Astronomi, artisti e filosofi: tesi a confronto

PIETRO GRECO  
A PAGINA 6

## Domani Slovenia-Italia Forfait di Baggio Sacchi s'arrende: gioca Signori

S. BOLDRINI F. ZUCCHINI  
A PAGINA 9

## Mondiali di nuoto A una cinese-super l'oro e il record nei 100 stile libero

M. VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11



L'architetto Renzo Piano

Dino Fracchia Contrasto

Dopo anni torna a Roma la grande architettura

# Piano presenta il suo Auditorium

«Roma avrà di nuovo il suo Auditorium» (distrutto l'Augusto sessant'anni fa per far posto agli edifici del regime). Lo avrà disegnato e pensato dall'architetto italiano più conosciuto nel mondo, il genovese Renzo Piano, che ha presentato ieri a Roma il suo progetto: contento e «ommosso» ha detto di lavorare in una città straordinaria, Roma, una città il cui centro storico è «la sua densità architettonica», ricorda quasi un ventre materno, per un anno della giunta Rutelli si impegna sull'Auditorium 200 miliardi e una priorità assoluta di investimento per dotarsi di una città della musica ma anche per risanare la vasta zona abbandonata (8 ettari) lasciata in eredità dalle Olimpiadi del 1960. Fine prevista dei lavori 1997.

«Mio padre mi disse: in che modo puoi fare il costruttore? ti basta fare l'architetto», così rievoca Renzo Piano le origini della sua fortunata carriera (fatti e organizzazioni) e di cura artigianale di tutti i particolari. Personalmente continuo a fare l'architetto, schizzo di alla mattina alla sera, ho sempre dei papiri dove pistaccio pasticcio scrivo. Inventore del Centro Pompidou e dell'avanzatissimo aeroporto di Osaka in vita. Si facevano i concorsi anche da noi, si rompeva la selciatura sinergica fra opere pubbliche e affarismo in Italia ci sono tanti giovani e sono bravi. Uomo misurato sempre, il centro di polmiche sulle sue opere sono disubbidite ma non voglio intenzionalmente provocare - da ieri annusa l'aria di Roma. Ogni progetto nasce prima di tutto da un' esplorazione».

R. MONTEFORTE N. TARANTINI  
A PAGINA 5

**doppio!**

Campionato di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982

LUNEDÌ  
12 SETTEMBRE  
DUE ALBUM  
CON L'UNITÀ

calcio  
1981-82  
ITALIA  
CAMPIONE  
DEL MONDO

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.